

Focus

● Valter Rossi

Ciò che non può mancare ai catechisti

Le 5 stelle del catechista

Sono tante le richieste che vengono fatte ai catechisti e alle catechiste, tanto da far credere che si tratti di "un lavoro da professionisti". Ma ciò che è essenziale, e che tutti devono avere può essere riassunto nell'acrostico STELLA.

Molte volte ci si trova in difficoltà a reperire catechisti. Tutti sono spaventati dalle competenze richieste e dalle responsabilità. Il gruppo dedicato alla catechesi sembra essere più un corpo speciale in missione che

ha bisogno di addestramento e equipaggiamento particolare per affrontare problemi quasi insormontabili. Non è così: serve molto meno o meglio, serve scegliere la parte migliore.

In questo tempo natalizio ab-

biamo selezionato cinque atteggiamenti profondi che costituiscono la base di ogni buon/a catechista, riassunti nell'acrostico "STELLA". Sono punti di partenza, sorgenti di espansione, stazioni di ricarica per i momenti di fatica e di rilancio. E non sono per specialisti, ma per gente comune, ma che crede. E forse questo non è da gente comune ma da persone super, come Gesù.



S come Sogno

Pochi ricordano i sogni, e ancor meno trasformano i sogni in realtà. Il sogno troppe volte è associato a qualcosa di non vero, di illusorio, se non di pauroso. Molti sperano che tante situazioni difficili cambino magicamente e senza sforzo e impegno. Alcuni vivono nel mondo dei sogni, e questo li rende incapaci di impegnarsi e di costruire, di realizzare quei sogni che presto svaniranno nel pessimismo e nella routine.

● Cinque stelle e la magia del catechista è fatta.



● Testimoni lieti di un sogno portiamo l'Evangelo perché si costruisca un mondo accogliente di legami.

Era il 28 agosto del 1963 quando il pastore protestante americano Martin Luther King Jr. pronunciò quell'indimenticabile «I have a dream (lo ho un sogno)», che cambiò la storia e aprì la strada ad una vera uguaglianza e libertà che i fondatori degli Stati Uniti d'America avevano sognato.

Certo non si vive di sogni irrealizzati, di illusioni e di vanità, ma, guarda caso, anche Dio si fa conoscere, promette e realizza attraverso i sogni degli uomini. L'uomo stesso è il grande sogno di Dio.

Per questo un buon catechista non può non sognare in grande, quando progetta il cammino pastorale di un anno, o di più anni di cammino, prendendo in mano un progetto catechistico nuovo e iniziando a fissare tappe, incontri, appuntamenti... È consapevole delle difficoltà oggettive che la società, i mass media, le nuove tecnologie, il consumismo... e chi più ne ha, più ne metta, pongono dinanzi alla nostra missione, ma sa anche che tutto ciò non può fermare la

convincione che un mondo nuovo e migliore sia possibile, perché promesso da Gesù e sostenuto dalla forza stessa dello Spirito che soffia sulle vele della Chiesa e la sospinge in mare aperto: «Duc in altum!».

Ecco perché il gruppo dei catechisti ha bisogno di guardare verso il cielo stellato, puntare a una stella che è promessa e garanzia, come fecero Abramo e Giuseppe d'Egitto, come Isaia e i Magi, come Giuseppe lo sposo di Maria e tanti altri che hanno saputo trasformare i sogni in realtà.



come Testimonianza

Non siamo insegnanti, ma testimoni di un incontro, di un amore che ha dato pienezza alla nostra vita.

Per questo il nostro annuncio è fatto di parole, ma anche e soprattutto di atteggiamenti profondi del cuore, di coerenza e fedeltà; è frutto di un lavoro costante sul

proprio carattere, sul linguaggio, sulla capacità di avere giudizi di misericordia e gesti concreti di accoglienza.

I primi cristiani facevano così. In un mondo pagano, pieno di divinità di ogni forma, in cui anche i ladri e i guerrafondai avevano un Dio a cui chiedere protezione, vivevano la propria fede in Gesù in un modo che suscitava domande profonde e le cui risposte parlavano di pienezza di vita e non di mortificazione, di libertà e non di divieti, di perdono senza rancore e di comunità di fratelli da amare. Questo rendeva attraente la vita dei primi cristiani e per questo le comunità si allargavano sempre di più ed erano fiorenti.

Anche "la spiegazione dei misteri" non era anticipata e quasi "svenduta" prima di diventare cristiana con i riti dell'iniziazione cristiana, ma si veniva accompagnati nella comprensione del mistero solo dopo essere stati introdotti nella comunità cristiana ed aver accolto la sconvolgente proposta d'amore di Gesù.

Troppe volte abbiamo rovesciato i termini della questione. Abbiamo creduto che "insegnare le verità del cristianesimo" fosse più importante che essere testimoni di un innamoramento che ha cambiato la nostra vita. E anziché scaldare il cuore con i ricordi, abbiamo riempito la memoria di concetti.

Testimoniare la storia del nostro incontro con il Dio di Gesù continua a essere la stella luminosa che segna il nostro cammino.

«Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34).

«Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato» (Lc 6,37).

E se dovessimo cercare le dieci frasi più belle e significative per noi, quali inciderebbero nel nostro cuore? Di certo non potrà mancare: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13).

Se vogliamo essere attraenti, dobbiamo essere lieti, dobbiamo avere gli occhi luminosi degli innamorati, che trovano la loro soddisfazione nel guardarsi negli occhi.

E la letizia – ce lo ha ricordato bene san Francesco – non è ingenua assenza di problemi, beata ignoranza o finzione accecata. Alla domanda di frate Leone: «Padre, te lo chiedo nel nome di Dio, dimmi dove si può trovare la perfetta letizia», san Francesco così rispose: «Quando saremo arrivati a Santa Maria degli Angeli e saremo bagnati per la pioggia, infreddoliti per la neve, sporchi per il fango e affamati per il lungo viaggio busseremo alla porta del convento. E il frate portinaio chiederà: "Chi siete voi?" E noi risponderemo: "Siamo due dei vostri frati". E Lui non riconoscendoci, dirà che siamo due impostori, gente che ruba l'elemosina ai poveri, non ci aprirà lasciandoci fuori al freddo della neve, alla pioggia e alla fame mentre si fa notte. Allora se noi a tanta ingiustizia e crudeltà supporteremo con pazienza ed umiltà senza parlar male del nostro confratello, scrivi che questa è perfetta letizia».

L'accento finale al non parlar male del confratello ricorda che proprio la maldicenza, lo sparlar alle spalle, il chiacchiericcio – dice papa Francesco – rendono le comunità cristiane il luogo più brutto e triste che ci sia, da cui ognuno vuole scappare. Non certo il luogo dei legami fraterni.



come Evangelo

Non portiamo noi stessi, le nostre conoscenze e studi, le nostre tecniche, la nostra esperienza e abilità. Anche, certo. Noi portiamo anzitutto l'Evangelio, la buona novella. Ecco la stella luminosa da lasciare brillare. Cosa c'è di più bello e gioioso che raccontare la vita di Gesù, gli eventi legati alla sua nascita in povertà, la festa delle nozze di Cana, i discorsi sul monte delle Beatitudini, la preghiera del Padre Nostro, i miracoli in cui Gesù riporta la gioia, sana i malati e fa vedere i ciechi... Cosa c'è di più affascinante che ripetere le sue parole: «Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

«Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore» (Mc 10,43).

«Tutto è possibile per chi crede» (Mc 9,23).

«Per la vostra vita non affanatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?» (Mt 6,25).

«Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri» (Gv 15,17).



come Letizia e Legami

Non abbiamo collegato le due elle per avere cinque stelle e non sei (i numeri nella Bibbia hanno sempre un significato), ma perché insieme si valorizzano e si completano in una stella ancora più luminosa.

Un volto lieto e sereno avvicina e crea legami. Al contrario un atteggiamento severo e triste allontana e disgrega. Anche papa Francesco, il 6 ottobre 2022 ha ricordato al termine del discorso rivolto ai partecipanti al Convegno "La santità oggi", promosso dal Dicastero delle Cause dei santi, che «un santo triste è un triste santo. Saper godere la vita con il senso dell'umorismo, prendere la parte che fa ridere della vita, questo alleggerisce l'anima». L'esempio dei santi, la cui vita è «un catechismo per immagini illumina le menti delle donne e degli uomini del nostro tempo, ravvivando la fede, animando la speranza e accendendo la carità, affinché ciascuno si senta attratto dalla bellezza del Vangelo e nessuno si smarrisca nelle nebbie del non senso e della disperazione».



come Accoglienza

«Tutte le parole più belle iniziano con la A» diceva una signora di nome Alida! E in effetti, Amore, Amicizia,

Affetto, Accoglienza iniziano tutte con la A.

Oggi la gente ha proprio bisogno di tante «A». E la comunità cristiana, che troppe volte si è chiusa nelle proprie certezze e convinzioni, e si è ritrovata sempre più sola e deserta, deve riscoprire nell'accoglienza generosa e convinta la strada per ricostruire ponti e aprire porte, per abbattere muri e barriere.

Pensate alla parabola del padre misericordioso. Quando quel padre che si misura col proprio fallimento educativo vede in lontananza il figlio sporco e stracciato avvicinarsi, gli corre incontro a braccia aperte. Sa quanto sono difficili gli ultimi passi, come è pesante ammettere di aver sbagliato e chiedere scusa. È consapevole che anche una sola parola di condanna potrebbe farlo fuggire di nuovo. Proprio per questo gli si getta al collo, per non farselo più scappare, e lo bacia in un gesto istintivo di affetto che forse, prima, non aveva mai avuto il coraggio di dimostrare. E soprattutto per vincere le sue paure e la vergogna, non gli lascia finire il "discorsetto" preparato nella speranza di intenerire il padre ormai dipinto come un padrone severo nei confronti di figli e servitori («Non sono degno... trattami come uno dei tuoi servi»). Niente di tutto ciò riappare in questo padre ricco di misericordia, ma solo i gesti concreti di una ridonata figliolanza, dignità e libertà: la veste nuova, l'anello al dito, i sandali ai piedi e il grande banchetto comunitario in una festa che pare essere senza fine.

Ecco l'immagine più plastica e concreta dell'accoglienza che siamo chiamati a costruire. ecco la quinta stella luminosa che deve brillare in ogni catechista.

LA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Una festa per la Bibbia

Il 21 gennaio 2024 ricorre la **Domenica della Parola di Dio**, giornata istituita da papa Francesco nel 2019. Il senso di questa giornata è ricordare, nella III Domenica del tempo ordinario, a tutti i fedeli, l'importanza ed il valore della Sacra Scrittura per la vita cristiana, come pure il rapporto tra Parola di Dio e liturgia.

La Domenica della Parola è quindi un'occasione speciale per raccogliere il popolo di Dio attorno alla Bibbia, una giornata di festa e celebrazione per rimettere al centro della vita l'ascolto della Sacra Scrittura. È importante anche abituare i nostri bambini e ragazzi ad ascoltare e a leggere la Parola di Dio. «Fin da piccoli i bambini hanno bisogno di Dio e hanno la capacità di percepire la sua grandezza. Sanno apprezzare il valore della preghiera, del parlare con Dio», sono parole di Benedetto XVI, un'esortazione per i genitori e per i catechisti.

Pensando che la Domenica della Parola di Dio sia diventata un evento decisivo nella vita della comunità cristiana, un tempo di riscoperta, riteniamo utile che gli incontri catechistici che precedono la data indicata siano dedicati ad attività sulla Parola di Dio: **leggere** insieme alcuni brani, **rappresentarli graficamente o drammatizzarli** sono le prime idee da sviluppare. Abbondante è l'offerta dell'editoria.

Ma perché non **organizzare un gioco** che, per fasce di età, coinvolga tutti i bambini? Un "torneo" senza premi e trofei ma che proclami tutti i bambini vincitori ed "Amici della Bibbia"? Esistono molti sussidi con quiz e giochi enigmistici riferiti a brani biblici ma è bello crearli ed inventarli. Ad esempio, tutti i bambini che si stanno preparando al Sacramento del Perdono possono leggere e poi giocare sulle parabole della misericordia o sui racconti biblici nei quali i protagonisti sperimentano l'incontro con Gesù e il suo perdono. I bambini che camminano verso la messa di Prima Comunione potrebbero leggere e poi giocare sui brani dei "banchetti", chi si prepara alla Confermazione approfondirà i brani che parlano dello Spirito e così via.

Altre idee: la realizzazione di **un lapbook** cioè un cartellone o una cartellina in cui si inseriscono minibook per creare una mappa tridimensionale interattiva di un argomento. È un modo per unire lettura, comprensione, creatività e sviluppare le capacità manuali dei bambini. Scrivendo nel motore di ricerca "lapbook sulla Bibbia" emergono tante immagini che offrono spunti e addirittura alcuni tutorial. Vi consigliamo quelli della Maestra Renata.



In quel periodo può essere organizzato un momento di preghiera che preveda la **consegna del Vangelo** ad una determinata fascia di età; o meglio ancora, perché non inserirla nella celebrazione eucaristica della domenica? Un modo per invitare bambini e famiglie ad una celebrazione tutta per loro.

